

## Saggio di scavo nell'area settentrionale delle Terme di Diocleziano a Roma

Francesca Boldrighini

Nel dicembre 2010 è stato effettuato un piccolo saggio di scavo nel settore settentrionale delle Terme di Diocleziano, poco a sud della moderna via Cernaia (fig. 1). Le indagini sono state avviate a seguito di un intervento di manutenzione ordinaria, la realizzazione di una piccola trincea per l'alloggio di un tubo di scolo. Nonostante l'esiguità dell'area indagata e la inevitabile incompletezza dei dati raccolti, si ritiene utile la pubblicazione dei resti messi in luce in un'area, come quella delle Terme, di altissimo interesse archeologico e tuttavia poco documentata in epoca moderna.

La trincea che ha costituito l'occasione per l'indagine archeologica attraversa in direzione est-ovest le aule comprese la chiesa di Santa Maria degli Angeli da un lato e la palestra settentrionale delle Terme antiche dall'altro; in corrispondenza delle murature romane che dividevano, correndo con andamento nordovest-sudest, la vasta area in ambienti separati, lo scavo moderno ha incontrato una serie di strutture antiche, addossate le une alle altre in una successione non del tutto chiara: per meglio comprenderne la consistenza l'area interessata è stata liberata creando un riquadro di m 3 x 3 circa (fig. 2).

La prima struttura messa in luce a partire da est è una grande fondazione in laterizio (A; cfr. fig. 2), spessa circa due metri e mezzo, con orientamento analogo a quello dell'impianto termale. La fondazione presenta sui due lati una cortina in laterizio, e deve dunque essere stata realizzata fuori terra. Essa prosegue al di sotto dei circa 130 cm scavati rispetto al livello di calpestio, e non se ne è dunque messo in luce il piano inferiore. L'andamento, la posizione e le dimensioni della struttura, poco più larga della muratura di separazione tra le aule conservata fuori terra, permettono di identificarla con certezza con la fondazione di queste ultime. Il paramento, conservato in pochi punti, è costituito da laterizi separati da strati di malta non molto regolari, che vanno dai 2 ai 3,5 cm di spessore.

Presso l'estremità nord-ovest dello scavo è possibile osservare come la struttura di fondazione sia ricoperta da due diverse preparazioni pavimentali: della più profonda, circa 45 cm al di sotto del calpestio attuale, resta



Fig. 1. Terme di Diocleziano, area settentrionale. La zona interessata dal saggio è indicata dal cerchio rosso (pianta SSBAR).

<sup>1</sup> I soli scavi stratigrafici documentati nell'area sono quelli diretti da Daniela Candilio nella prima metà degli anni '80, pubblicati poco dopo; cfr. CANDILIO 1985: 525-532.

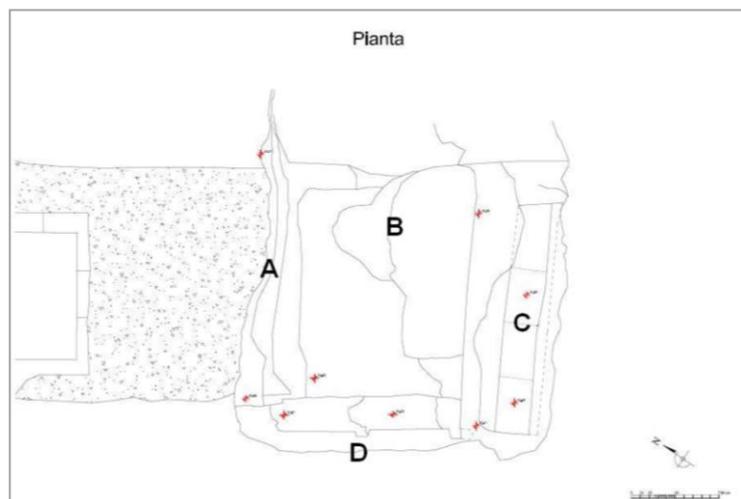


Fig. 2. Pianta dell'area di scavo con indicazione delle strutture rinvenute (pianta SSBAR, Arch. Antonio Giovannoni).



Fig. 3. Particolare della fondazione in laterizio che piega ad angolo retto appoggiandosi a quella in conglomerato (foto autore).

bipedali: ne sono stati messi in luce quattro interi, tutti dotati di bollo circolare. Il bollo sul mattone più ad est risulta poco leggibile a causa delle incrostazioni di calcare, ma doveva, con ogni probabilità, essere analogo agli altri tre, che riportano l'identica dicitura: OFF(icinae) S(ummae) R(ei) F(isci) MARCI(anae)<sup>3</sup>. Il secondo laterizio a partire da est presenta, oltre al bollo, un'incisione dalla forma di occhiello con i capi allungati (fig. 4). Queste incisioni, che avevano molto probabilmente la funzione di classificare in qualche modo i laterizi e di differenziare tra loro i lotti di produzione<sup>4</sup>, sono visibili in più punti delle terme diocleziane, in particolare nell'aula di Sant'Isidoro, a nord di Via Cernaia.

Il cunicolo, che ha un orientamento leggermente obliquo rispetto alle altre strutture, era in pendenza da est verso ovest e procedeva verso il centro dell'area dove si trova un altro canale antico, di dimensioni maggiori, con andamento perpendicolare al primo<sup>5</sup>. La canaletta si presenta ora chiusa su entrambi i lati: ad est la interrompe una

attualmente uno strato di cocciopesto ricoperto da uno più spesso e compatto di malta giallastra; quella superiore, in cocciopesto rosso brillante, è invece corrispondente al livello attuale di pavimentazione delle Terme, ed era già stata messa in luce in prossimità delle murature che dividono le aule<sup>2</sup>.

Più o meno al centro della fondazione si trova un grosso blocco di marmo bianco (B; cfr. fig. 2) certamente coevo alla fondazione stessa; il blocco, che in origine doveva avere forma rettangolare, si presenta oggi scalpellato e abbassato irregolarmente. Anche la fondazione in laterizio appare, nella parte settentrionale dello scavo, rotta e abbassata fino a una profondità di oltre un metro rispetto al calpestio attuale; ma mentre sul lato occidentale la faccia a vista della struttura è stata quasi completamente scalpellata, su quello orientale il paramento esterno è stato mantenuto e la struttura è scavata solo all'interno. Il paramento è stato però abbassato in un punto creando una sorta di piccolo avvallamento rivestito di cocciopesto, simile ad una canaletta di scarsa lunghezza. Tutta l'area così ribassata deve essere stata pavimentata in cocciopesto; ne restano cospicui resti presso l'angolo meridionale della vasca e presso il cunicolo di scolo che delimita l'area di scavo.

Nella zona sud-occidentale dello scavo il paramento in laterizio della fondazione piega ad angolo retto e corre per circa 40 cm parallelo alla canaletta di scolo rinvenuta nella parte sud dello scavo (C; cfr. *infra*) per poi andare ad ammorsarsi ad una grossa fondazione in conglomerato che si trova ad ovest di essa (D; cfr. *infra*) (fig. 3).

La canaletta di scolo (C; cfr. fig. 2) messa in luce presso il limite sud-occidentale dell'area di scavo, è costruita in laterizio e chiusa a sesto acuto pure da laterizi; la parte superiore della copertura manca, e la canaletta è stata rinvenuta completamente interrata. Il fondo è costituito da

<sup>2</sup> Sullo stesso piano si trova anche la pavimentazione in mosaico della palestra settentrionale, ancora in parte conservata.

<sup>3</sup> Per il bollo, di cui si sono rinvenuti altri esemplari nelle strutture delle Terme di Diocleziano, cfr. BLOCH 1947: 305, nn. 41-42; C.I.L. XV, 1615 a. Cfr. anche *infra*.

<sup>4</sup> Semplici incisioni ad occhiello analoghe a quelle delle Terme di Diocleziano si ritrovano, ad esempio, nel terzo secolo d.C., nel complesso fortificato di Joulains, in Gallia Occidentale. Cfr. Rebuffat 2000, pp. 164-165. Per le incisioni su laterizi cfr. in generale Broise 2000.

<sup>5</sup> Cfr. CANDILIO 1985: fig. 1 n. 3, p. 525. La canaletta è usata ancor oggi per lo scolo delle acque dell'area archeologica.



Fig. 4. Il laterizio bollato ed inciso (foto autore).



Fig. 5. La fondazione in conglomerato (foto autore).

muratura che sembra pertinente alla fondazione in laterizio<sup>6</sup>. Ad ovest il cunicolo finisce invece contro una grossa fondazione in conglomerato (D; cfr. fig. 2 e fig. 5).

Quest'ultima, che presenta lo stesso orientamento della fondazione in laterizio, è costituita da conglomerato scuro con grosso pezzame di tufo ed è stata gettata in cassaforma, come mostrano le tracce orizzontali delle assi di legno e quelle verticali, più profonde, dei travi di sbadacchiatura. La fondazione, di cui non si è messo in luce il limite inferiore, raggiungeva un livello poco più basso rispetto al pavimento superiore delle Terme. Essa è conservata lungo tutto il lato occidentale dello scavo, del quale funge da margine; se ne è dunque potuta mettere in luce solo una parte e non se ne conosce lo spessore originario. La fondazione prosegue in corrispondenza del cunicolo di scolo per le acque e lo chiude presso il margine ovest dello scavo; qui essa non è però stata gettata in cassaforma, probabilmente a causa della presenza del cunicolo stesso, che deve dunque essere precedente ad essa: il conglomerato è infatti più irregolare e non mostra tracce di assi o di travi di sbadacchiatura. Particolarmente problematico appare il punto di sutura tra il cunicolo e la fondazione: i laterizi della canaletta non sembrano infatti proseguire al di là della fondazione, ma si interrompono in corrispondenza di essa; se, come sembra probabile in base a quanto detto sopra, il cunicolo è precedente alla fondazione in conglomerato, parte di esso deve essere stato volutamente demolito al momento della costruzione della fondazione<sup>7</sup>.

La ristrettezza dell'area di scavo, che non ha messo in luce completamente le strutture coinvolte, non permette di comprendere con certezza la loro sequenza costruttiva. Va sottolineato, inoltre, come, a causa dei problemi pratici legati ai tempi e alle modalità di scavo, non sia stato possibile raggiungere il terreno vergine e non sia stata messa in luce,

di conseguenza, la stratigrafia completa. E' dunque possibile che, approfondendo ulteriormente lo scavo nell'area, vengano individuate strutture antiche precedenti: le costruzioni tardo repubblicane messe in luce al di sotto dell'aula ottagonale, ad esempio, si trovano ad una quota di oltre due metri inferiore rispetto a quella raggiunta nel corso di questo saggio<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda le stratigrafie individuate, particolarmente problematico appare l'inquadramento della canaletta di scolo, messa fuori uso da chiusure su entrambi i lati. L'ipotesi più plausibile, a mio parere, è che quest'ultima, datata con certezza dai bolli diocleziane<sup>9</sup>, sia proprio la struttura più antica. Il cunicolo è analogo e certamente contemporaneo ad altri già messi in luce nell'area delle Terme: si confronti ad esempio quello, ancora oggi visibile sull'altro lato di via Cernaia, in corrispondenza dell'accesso all'aula di Sant'Isidoro<sup>10</sup>. Queste canalette con andamento nord-sud-ovest immettevano in una serie di canali più ampi perpendicolari ad essi; oltre quello in cui doveva immettere la canaletta messa in luce (cfr. *supra*), se ne conosce un altro più ad est, nell'area dell'attuale chiostro Ludovisi<sup>11</sup>.

<sup>6</sup> Il muro, pure in laterizio, è infatti sulla stessa linea della fondazione, e sembra tutt'uno con essa.

<sup>7</sup> Resta tuttavia poco chiaro perché, dovendo demolire una parte del preesistente cunicolo, non se ne sia demolita una parte più ampia per permettere di gettare più agevolmente in cassaforma tutta la fondazione in conglomerato. Solo ulteriori indagini, volte a verificare la presenza del cunicolo oltre la fondazione in conglomerato, potrebbero aiutare a chiarire la successione degli eventi.

<sup>8</sup> Nello scavo non si è scesi infatti sotto quota 51.90 s.l.m., mentre le strutture repubblicane sotto al Planetario e a Sant'Isidoro si attestano tutte sotto i 50 metri s.l.m. Le quote di imposta degli edifici precedenti alle Terme di Diocleziano sembrano peraltro, come naturale in un'area così vasta, piuttosto variabili: in un recente saggio effettuato nell'aula IX strutture di età tardo repubblicana o augustea si trovano già pochi cm al di sotto dei 52 metri.

<sup>9</sup> Cfr. *supra* nota 2. Le officine *Marcianae*, note già nel primo secolo d.C., risultano certamente di proprietà imperiale già in età traianea; cfr. BLOCH 1947: 335-336. Sui bolli laterizi delle Terme di Diocleziano cfr. *idem*: 303-316.

<sup>10</sup> Cfr. CANDILIO 1985: fig. 3 n. 3.

<sup>11</sup> Cfr. CANDILIO 1992: 143-145.

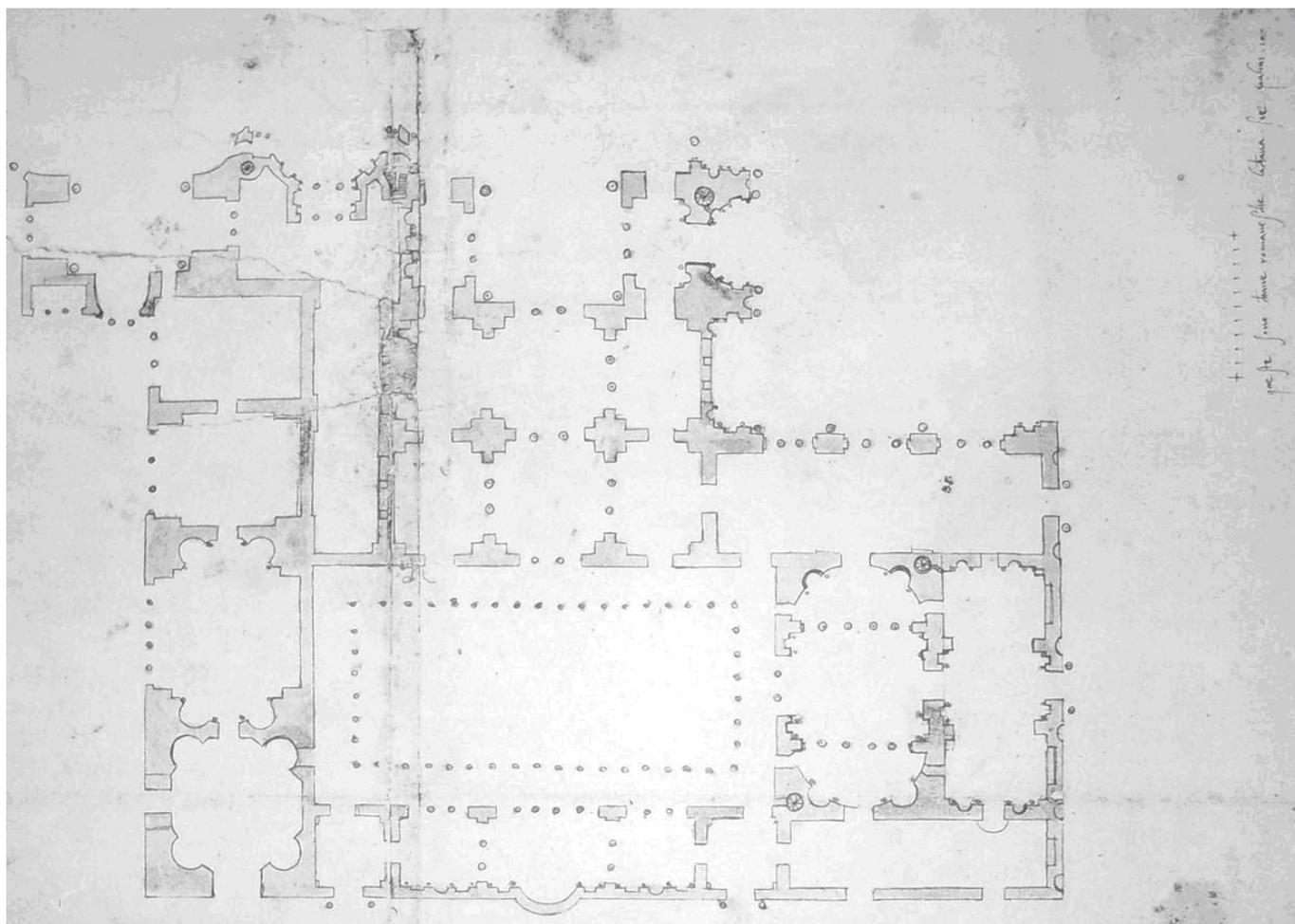


Fig. 6. Pianta delle Terme di Diocleziano di Antonio da Sangallo il Vecchio (da BARTOLI 1919).

In un secondo momento il cunicolo sembra essere stato interrotto dalla gettata della fondazione in conglomerato con blocchi di tufo. Non è purtroppo possibile stabilire quale funzione abbia avuto questa fondazione, poiché non resta alcuna traccia di strutture in elevato che possano essere messe in relazione con essa.

Ad una terza fase edilizia sembrerebbe appartenere la fondazione in laterizio relativa alle strutture delle Terme ancora visibili: essa chiude infatti a nordest il canale di scolo, mentre a sudovest piega ad angolo retto, come detto sopra, per ammorsarsi alla preesistente struttura in conglomerato. Il grande blocco in marmo all'interno della fondazione va a mio parere interpretato come un rafforzamento della struttura nel punto in cui poggiava una colonna, che doveva sostenere l'architrave della soglia. E' ipotizzabile che un secondo blocco si trovasse sulla stessa linea, più vicino alle stipite suddest dell'aula, a sostenere una seconda colonna. L'ipotesi è confortata da numerose piante rinascimentali delle Terme Diocleziane, ad esempio quella disegnata da Antonio da Sangallo il Vecchio, in cui nella soglia tra le due aule sono disegnate le due colonne a sostegno dell'architrave<sup>12</sup> (fig. 6) o quella di Giovanni Battista da Sangallo<sup>13</sup>. Le due colonne a separazione tra le aule sono ancora visibili laddove le strutture sono conservate in elevato, in particolare negli ambienti a sud di Santa Maria degli Angeli, simmetrici a quelli indagati.

Le prime tre fasi costruttive evidenziate dallo scavo appaiono assai vicine nel tempo: se la prima è infatti certamente collocabile in età diocleziana, non molto più tarda deve essere l'ultima, che corrisponde alla costruzione delle "definitive" strutture delle Terme. Si deve dunque ipotizzare una serie di importanti modifiche in corso d'opera, o comunque in un arco di tempo molto ristretto. Una situazione analoga, con numerosi interventi susseguiti in un breve periodo di tempo, è stata evidenziata anche in un saggio, ancora inedito, eseguito recentemente nella zona meridionale delle Terme. Nella realizzazione di un impianto di tale vastità e complessità è del resto più che plausibile che si siano rese necessarie variazioni e adattamenti del progetto originario.

L'ultima fase individuata è relativa allo "scavo" della fondazione, che appare sgrottata e abbassata, forse per creare una vasca, come sembrano indicare la creazione di un piano in cocciopesto e la presenza di una sorta di

<sup>12</sup> Cfr. TAGLIAMONTE 1998: fig. 15 p. 22.

<sup>13</sup> Cfr. BARTOLI 1919.

canaletta nella zona nord della fondazione. Tale attività deve aver comportato anche una sorta di spoliazione dell'area, con la parziale distruzione e asportazione del blocco di marmo. Tutto ciò si verificò in un periodo non molto tardo: nel riempimento della fossa non sono stati infatti rinvenuti materiali moderni, ma solo schegge di marmo bianco, forse relative allo stesso blocco spoliato, e qualche piccolo frammento di lastra in marmo colorato (broccatello e verde antico). Pochissimi i frammenti ceramici, di cui solo uno, in ceramica grigia tardo-antica, appartiene ad un'epoca certamente successiva a quella di costruzione delle Terme.

L'intervento di scavo, per quanto limitato nell'estensione, ha dunque permesso di evidenziare alcune particolarità della costruzione del complesso termale, fornendo interessanti dati che speriamo di poter confermare ed arricchire in futuro con interventi di più ampio respiro.

Francesca Boldrighini  
E-mail: francesca.boldrighinieniculturali.it

#### BIBLIOGRAFIA

BARTOLI A., 1919, *I Monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze*, vol. IV, Roma.

BLOCH H., 1947, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma.

BROISE 2000, "Les estampilles anépigraphes sur bœssales de la Rome impériale", in P. BOUCHERON, H. BROISE, Y. THEBERT (a cura di), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*, Roma: 114-125.

CANDILIO D., 1985, "Terme di Diocleziano-Museo Nazionale Romano. Scavo nella palestra nord-occidentale", in *Roma. Archeologia nel Centro*, Roma: 525-532.

CANDILIO D., 1992, "La natatio", in *Bollettino di Archeologia* 13-15: 143-145.

REBUFFAT R. 2000, "Les briques du complexe fortifié de Jublains", in P. BOUCHERON, H. BROISE, Y. THEBERT (a cura di), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*, Roma: 161-169.

TAGLIAMONTE G., 1988, *Terme di Diocleziano*, Milano.